



O.f.S. - G.I. Fra.
Parrocchia S. Antonio
Pescara



Tempo di preparazione alla professione Umiltà' e minorità'

Compieta del Giovedì

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 13,1-20)

¹ Or prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta per lui l'ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.

² Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, ³ Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio se ne tornava, ⁴ si alzò da tavola, depose le sue vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse. ⁵ Poi mise dell'acqua in una bacinella, e cominciò a lavare i piedi ai discepoli, e ad asciugarli con l'asciugatoio del quale era cinto. ⁶ Si avvicinò dunque a Simon Pietro, il quale gli disse: «Tu, Signore, lavare i piedi a me?» ⁷ Gesù gli rispose: «Tu non sai ora quello che io faccio, ma lo capirai dopo». ⁸ Pietro gli disse: «Non mi laverai mai i piedi!» Gesù gli rispose: «Se non ti lavo, non hai parte alcuna con me». ⁹ E Simon Pietro: «Signore, non soltanto i piedi, ma anche le mani e il capo!» ¹⁰ Gesù gli disse: «Chi è lavato tutto, non ha bisogno che di aver lavati i piedi; è purificato tutto quanto; e voi siete purificati, ma non tutti». ¹¹ Perché sapeva chi era colui che lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete netti».

¹² Quando dunque ebbe loro lavato i piedi ed ebbe ripreso le sue vesti, si mise di nuovo a tavola, e disse loro: «Capite quello che vi ho fatto?». ¹³ Voi mi chiamate Maestro e Signore; e dite bene, perché lo sono. ¹⁴ Se dunque io, che sono il Signore e il Maestro, vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵ Infatti vi ho dato un esempio, affinché anche voi facciate come vi ho fatto io. ¹⁶ In verità, in verità vi dico che il servo non è maggiore del suo signore, né il messaggero è maggiore di colui che lo ha mandato. ¹⁷ Se sapete queste cose, siete beati se le fate.

¹⁸ «Non parlo di voi tutti; io conosco quelli che ho scelti; ma, perché sia adempiuta la Scrittura: "Colui che mangia il mio pane, ha levato contro di me il suo calcagno".

¹⁹ Ve lo dico fin d'ora, prima che accada; affinché quando sarà accaduto, voi crediate che io sono.

²⁰ In verità, in verità vi dico: chi riceve colui che io avrò mandato, riceve me; e chi riceve me, riceve colui che mi ha mandato».

Parola del Signore - Lode a te oh Cristo.

DALLA VITA SECONDA di Tommaso da Celano (FF 727)

Per conservare la virtù della santa umiltà, pochi anni dopo la sua conversione, rinunciò in un Capitolo, alla presenza di tutti, all'ufficio di governo dell'Ordine: «Da oggi avanti sono morto per voi. Ma ecco fra Pietro di Cattanio, al quale io e voi tutti dobbiamo obbedire». E inchinosi subito davanti a lui, promise «obbedienza e riverenza». I frati piangevano, prorompendo per il dolore in alti gemiti, vedendosi come divenuti orfani di tanto padre. Francesco si alzò, e con le mani giunte e gli occhi elevati al cielo: «O Signore, - pregò - ti raccomando la famiglia, che sino ad ora tu mi hai affidata. Ed ora, non potendo io averne cura per le infermità che tu sai, dolcissimo Signore l'affido ai ministri. Siano tenuti a renderne ragione a te o Signore, nel giorno del giudizio, se qualche frate o per loro negligenza o cattivo esempio oppure anche per una severità eccessiva, sarà perito». Da quel momento rimase suddito sino alla morte, comportandosi più umilmente di qualsiasi altro frate.

A Lode e Gloria del Dio Uno e Trino - Sia Benedetto nei secoli

O.f.S. - G.I. Fra.

Parrocchia S. Antonio

Piazza S. Francesco 27 65123 Pescara

Sito Internet: http://digilander.iol.it/ofs_sa_pe

E-mail: ofs_sa_pe@libero.it

DALLA LEGGENDA DEI TRE COMPAGNI (FF 1403-1408)

¹⁴⁰³ .E da quell'ora smise di adorare se stesso, e persero via via di fascino le cose che prima amava. Il mutamento però non era totale, perché il suo cuore restava ancora attaccato alle suggestioni mondane. Ma svincolandosi man mano dalla superficialità, si appassionava a custodire Cristo nell'intimo del cuore, e nascondendo allo sguardo degli illusi la perla evangelica, che intendeva acquistare a prezzo di ogni suo avere, spesso e quasi ogni giorno s'immergeva segretamente nell'orazione. Vi si sentiva attirato dall'irrompere di quella misteriosa dolcezza che, penetrandogli sovente nell'anima, lo sospingeva alla preghiera perfino quando stava in piazza o in altri luoghi pubblici. Aveva sempre beneficato i bisognosi, ma da quel momento si propose fermamente di non rifiutare mai l'elemosina al povero che la chiedesse per amore di Dio, e anzi di fare largizioni spontanee e generose. A ogni misero che gli domandasse la carità, quando Francesco era fuori casa, provvedeva con denaro; se ne era sprovvisto, gli regalava il cappello o la cintura, pur di non rimandarla a mani vuote. O essendo privo di questi, si ritirava in disparte, si toglieva la camicia e la faceva avere di nascosto all'indigente, pregandolo di prenderla per amore di Dio. Comperava utensili di cui abbisognano le chiese e segretamente li donava ai sacerdoti poveri.

¹⁴⁰⁴ In assenza del padre, quando Francesco rimaneva in casa, anche se prendeva i pasti solo con la madre, riempiva la mensa di pani, come se apparecchiasse per tutta la famiglia. La madre lo interrogava perché mai ammicchiasse tutti quei pani, e lui rispondeva ch'era per fare elemosina ai poveri, poiché aveva deciso di dare aiuto a chiunque chiedesse per amore di Dio. E la madre, che lo amava con più tenerezza che gli altri figli, non si intrometteva, pur interessandosi a quanto egli veniva facendo e provandone stupore in cuor suo. In precedenza ci teneva a riunirsi alla brigata degli amici, quando lo invitavano, e amava tanto le compagnie, che si levava da tavola appena preso un boccone, lasciando i genitori contristati per la sua partenza inconsulta. Adesso invece non aveva cuore che per i poveri: amava vederli e ascoltarli per distribuire aiuti generosi.

¹⁴⁰⁵ La grazia divina lo aveva profondamente cambiato. Pur non indossando un abito religioso, bramava trovarsi sconosciuto in qualche città, dove barattare i suoi abiti con gli stracci di un mendicante e provare lui stesso a chiedere l'elemosina per amore di Dio.

¹⁴⁰⁶ Avvenne in quel torno di tempo che Francesco si recasse a Roma in pellegrinaggio. Entrato nella basilica di San Pietro, notò la spilorceria di alcuni offerenti, e disse fra sé: «Il principe degli Apostoli deve essere onorato con splendidezza, mentre questi taccagni non lasciano che offerte striminzite in questa basilica, dove riposa il suo corpo». E in uno scatto di fervore, mise mano alla borsa, la estrasse piena di monete di argento che, gettate oltre la grata dell'altare, fecero un tintinnio così vivace, da rendere attoniti tutti gli astanti per quella generosità così magnifica. Uscito, si fermò davanti alle porte della basilica, dove stavano molti poveri a mendicare, scambiò di nascosto i suoi vestiti con quelli di un accattone. E sulla gradinata della chiesa, in mezzo agli altri mendichi, chiedeva l'elemosina in lingua francese. Infatti, parlava molto volentieri questa lingua, sebbene non la possedesse bene. Si levò poi quei panni miserabili, rindossò i propri e fece ritorno ad Assisi. Insisteva nella preghiera, affinché il Signore gl'indicasse la sua vocazione. A nessuno però confidava il suo segreto né si avvaleva dei consigli di alcuno, fuorché di Dio solo e talvolta del vescovo di Assisi. In quel tempo nessuno, in effetti, seguiva la vera povertà, che Francesco desiderava sopra ogni altra cosa al mondo, appassionandosi a vivere e morire in essa.

¹⁴⁰⁷ Un giorno che stava pregando fervidamente il Signore, sentì dirsi: «Francesco, se vuoi conoscere la mia volontà, devi disprezzare e odiare tutto quello che mondanamente amavi e bramavi possedere. Quando avrai cominciato a fare così, ti parrà insopportabile e amaro quanto per l'innanzi ti era attraente e dolce; e dalle cose che una volta aborrivi, attingerai dolcezza grande e immensa soavità». Felice di questa rivelazione e divenuto forte nel Signore, Francesco, mentre un giorno cavalcava nei paraggi di Assisi, incontrò sulla strada un lebbroso. Di questi infelici egli provava un invincibile ribrezzo, ma stavolta, facendo violenza al proprio istinto, smontò da cavallo e offrì al lebbroso un denaro, baciandogli la mano. E ricevendone un bacio di pace, risalì a cavallo e seguì il suo cammino. Da quel giorno cominciò a svincolarsi dal proprio egoismo, fino al punto di sapersi vincere perfettamente, con l'aiuto di Dio.

¹⁴⁰⁸ Trascorsi pochi giorni, prese con sé molto denaro e si recò all'ospizio dei lebbrosi; li riunì e distribuì a ciascuno l'elemosina, baciandogli la mano. Nel ritorno, il contatto che dianzi gli riusciva repellente, quel vedere cioè e toccare dei lebbrosi, gli si trasformò veramente in dolcezza. Confidava lui stesso che guardare i lebbrosi gli era talmente increscioso, che non solo si rifiutava di vederli, ma nemmeno sopportava di avvicinarsi alle loro abitazioni. Capitandogli di transitare presso le loro dimore o di vederne qualcuno, sebbene la compassione lo stimolasse a far l'elemosina per mezzo di qualche altra persona. Lui voltava però sempre la faccia dall'altra parte e si turava le narici. Ma per grazia di Dio diventò compagno e amico dei lebbrosi così che, come afferma nel suo Testamento, stava in mezzo a loro e li serviva umilmente.

A Lode e Gloria del Dio Uno e Trino – Sia Benedetto nei secoli

Dalla Regola O.f.S. art. 11

Cristo, fiducioso nel Padre, scelse per Sé e per la Madre sua una vita povera e umile, pur nell'apprezzamento attento e amoroso delle realtà create; così, i francescani secolari cerchino nel distacco e nell'uso una giusta relazione ai beni terreni, semplificando le proprie materiali esigenze; siano consapevoli, poi, di essere, secondo il Vangelo, amministratori dei beni ricevuti a favore dei figli di Dio.

Così, nello spirito delle «Beatitudini», s'adoperino a purificare il cuore da ogni tendenza e cupidigia di possesso e di dominio, quali «pellegrini e forestieri» in cammino verso la Casa del Padre.

Domande per la verifica

- la scelta di essere gli ultimi /minori è una scelta d'amore per meglio servire... la misura di quest'amore è l'umiltà manifestata da Cristo sulla croce che *"spogliò se stesso assumendo la condizione di servo"*.... cosa significa per te *"essere servo"*?
- Francesco era servizio di tutti e per tutti che vuol dire mettersi a disposizione dell'altro e delle sue esigenze e quindi *"investire il proprio tempo per l'altro"*.... quanto tempo dedichi all'altro? investire significa scommettere qualcosa di tuo per l'altro... sei disposto a dedicare/offrire qualcosa a cui tieni veramente per l'altro?
- Francesco si definisce *"servo inutile"*... in cuor tuo..onestamente.... sei capace di non inorgogliarti quando svolgi un servizio, quando ti dedichi all'altro?... volente o nolente, quando ci sacrifichiamo, si creano in noi delle aspettative (ci aspettiamo un sorriso, un gesto d'affetto, almeno un cenno) sei capace di non adirarti anzi di andar via sereno quando le tue aspettative vengono disattese? ... perfetta letizia
- la Minorità è un programma di vita (un modo di essere più che una virtù) e si manifesta nel servizio di:
 - a) portare i pesi gli uni degli altri (accettarsi);
 - b) buon esempio (conversione);
 - c) fiducia e stima (riconoscere il valore dell'altro);
 - d) confidenza (scambiare esperienze);
 - e) sincerità e lealtà (darsi agli altri per quello che si è-eucarestia).Quali fra questi servizi è quello, a tuo parere, più difficile da realizzare e perchè?
- Nell'incontro con il povero, Francesco capisce che Dio gli chiede di più: il famoso viaggio nel deserto (!!), è l'esperienza di Abramo in cui è invitato a partire senza sapere dove andare, che cosa fare, per chi farlo... quante volte ci siamo chiesti cosa fare? dove andare? vale la pena?...oggi dopo tre anni di formazione abbiamo una nostra personale risposta? te la senti di condividerla?
- Francesco si priva di tutte le comodità per essere libero di servire Dio... quanta contraddizione in questa riflessione!! ha una logica per te? spiegaci quale...